

**Sindacati e Confindustria incontrano Barca. Le proposte per il rilancio del Mezzogiorno. Campo (Uil): bene l'Abruzzo nel piano di coesione**

PESCARA Oggi i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Confindustria incontrano il ministro Fabrizio Barca per parlare di rilancio del Mezzogiorno. Sarà un incontro a porte chiuse, presso la Rappresentanza in Italia del Parlamento Europeo. Partecipano i segretari nazionali e i regionali dei sindacati delle regioni del Mezzogiorno. Obiettivo: partire dal Piano di Azione Coesione per un progetto più ampio per restituire attrattività ai territori meridionali. «L'Abruzzo non deve essere solo Mezzogiorno», spiega Roberto Campo, segretario regionale della Uil, «ma è indubitabile che sia anche Mezzogiorno. Se poi con Mezzogiorno intendiamo una condizione di ritardo di sviluppo e di insufficiente modernizzazione, siamo certamente più Mezzogiorno oggi che nel 2000, essendo da allora tornati parecchio indietro. L'Abruzzo conserva il primo posto tra le regioni del sud per Pil pro-capite, ma il divario con il centro è tornato ad aumentare e il vantaggio sulle altre regioni meridionali si è ridotto. Essendo quella del Mezzogiorno la questione chiave da affrontare affinché l'Italia torni a crescere», continua Campo, «l'Abruzzo fa benissimo a stare dentro il Piano d'Azione Coesione e tutte le strategie di rilancio del Mezzogiorno. Anche quando non ne ricava risorse aggiuntive, come quando per esempio si tratta di riprogrammazioni di risorse di pertinenza delle regioni convergenza, è bene partecipare alla definizione delle strategie. Con la nostra autonomia: per esempio, noi abbiamo la sovranità sul Fas regionale, conquistata con il Patto per lo Sviluppo dell'Abruzzo, e siamo liberi di rimodularlo, a differenza delle regioni meridionali dell'obiettivo convergenza, i cui Fas vengono rimodulati dal governo». Oggi le parti sociali presenteranno le loro proposte. «Ci sono almeno altre due prospettive rilevanti per la nostra regione», dice Campo, «quella adriatica e quella appenninica. La prima può essere coltivata su due versanti: la costruzione in ambito Ue della macro-regione adriatico-ionica, e la possibilità, in ambito nazionale, di dare vita ad alleanze interregionali. La seconda, la prospettiva appenninica, deve significare la ricostruzione e la ripresa economica e sociale dell'Aquila, la valorizzazione della montagna, l'istituzione di rapporti con le altre regioni appenniniche.